

Quella visione che consegnò pregio alla carta

di LUCIA MARACCI

Una lezione che è utile per chi, giovane imprenditore degli anni Duemila, spera di realizzare il sogno di un'azienda di successo e di conquistare i migliori mercati mondiali. Arriva da lontano, ma solo nel tempo, però, perché l'esempio di cui vogliamo parlare è quello di Pietro Miliani di Fabriano.

Siamo nella seconda metà del Settecento, quando questo brillante cartaro, insieme al nobile fabrianese Antonio Vallemani, riesce nell'impresa di riunire sotto un unico "marchio" - si direbbe oggi - le diverse cartiere di Fabriano, dando vita alla cartiera Miliani. Pietro ha maturato una notevole esperienza come dipendente, prima di diventare un imprenditore dotato, oltre che di straordinaria capacità organizzativa, di quella *vision* che gli permette, in pochi anni, di portare la sua società alla leadership del settore, diventando il motore trainante di tutto il "distretto" locale. Gli investimenti per rinnovare i macchinari e introdurre negli stabilimenti di produzione gli apparecchi e i dispositivi più all'avanguardia sul mercato lo ripagano ben presto con un incremento di efficienza e, soprattutto, di qualità dei prodotti. All'inizio del diciottesimo secolo, infatti, il settore più rilevante della manifattura fabrianese aveva perso terreno non riuscendo a stare al passo con i più validi e funzionali prodotti francesi, tedeschi, inglesi e olandesi, frutto di innovazioni nell'ambito dell'imbiancamento e della collatura in particolare. Si deve a Pietro, e alla sua tenacia nello sperimentare, il successo che la Miliani consegue - unica fabbrica nello Stato Pontificio - nella produzione della carta di Francia, inventata pochi anni prima da Pierre Montgolfier. Questa impalpabile e traslucida carta, chiamata anche velina, è l'oggetto del desiderio di molti tipografi, incisori e artisti dell'epoca e ben presto, proprio grazie alla sua raffinatezza, la carta prodotta a Fabriano recupera competitività sui mercati della penisola e del resto d'Europa. E si che erano stati proprio i mastri cartai fabrianesi del Duecento a produrre il primo decisivo cambiamento nella produzione utilizzando, al posto del mortaio di pietra azionato a mano, la pila idraulica a magli multipli che, oltre a ottimizzare il processo, migliorava la qualità delle fibre, rendendole più omogenee. E per la collatura introdussero la gelatina animale,

ottenuta dalla bollitura di scarti, che garantiva una maggiore resistenza all'umidità e all'attacco dei microrganismi, migliorando inoltre la resa della scrittura su carta. Furono anche gli inventori della filigrana, che permetteva di rendere unico e riconoscibile un foglio, rendendolo più resistente ed evitando la contraffazione dei documenti. Dimostrando lo stesso spirito imprenditoriale e lo stesso ingegno che aveva animato i suoi concittadini cinquecento anni prima, Pietro Miliani dà il via a una storia di



PIETRO MILIANI

**Nel Settecento
questo brillante cartaro
insieme al nobile
conterraneo Antonio
Vallemani riesce
a riunire in un marchio
le imprese fabrianesi**

famiglia che continuerà con il nipote Giuseppe, con il quale la cartiera otterrà la medaglia d'oro all'Esposizione di Londra del 1851, e all'inizio del Novecento Giovan Battista Miliani, che acquisirà importanti commesse per la produzione di carta moneta.

Ancora oggi a Fabriano, insieme a pochissime altre cartiere autorizzate dalla Banca Centrale Europea, si produce la carta in pura fibra di cotone per la stampa dell'euro, che è ritenuta la banconota più complessa e sofisticata del mondo. E il cerchio si chiude, attorno alla moneta unica e a quella filigrana che nacque a Fabriano e che, insieme a filo di sicurezza, a "coriandoli" e a inchiostri perlescenti, ne rappresenta la garanzia del valore. È anche grazie alla capacità imprenditoriale e alla *vision* lungimirante di Pietro Miliani se, quasi tre secoli dopo, Fabriano, nel mondo, è sempre sinonimo di carta di qualità.

